

Positivi al test 821 italiani, la metà non ha sintomi ed è a casa. Primi 3 casi nel Lazio. Il governo: bloccati tasse e mutui nelle zone rosse

La Lombardia chiede nuovi stop

«Scuole chiuse altri 7 giorni». Gli esperti: anche in Veneto ed Emilia-Romagna. Oggi Conte decide



Corsa, ginnastica, passeggiate: le strutture sportive a Milano sono chiuse e il parco Sempione si trasforma in una palestra a cielo aperto per tutti

La Regione Lombardia chiede di prolungare i divieti per contrastare il coronavirus, compresa la chiusura delle scuole per altri 7 giorni. Oggi Conte decide. Questo mentre in Italia, a ieri sera, i positivi al test erano 821, la metà non ha sintomi ed è a casa. Tre casi nel Lazio. E il governo vara le misure a sostegno dell'economia.

da pagina 2 a pagina 13



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA RICHIESTA

Lombardia: fermare i contagi Scuole chiuse altri 7 giorni

di **Gianna Fregonara** e **Giampiero Rossi**

Sono oltre 800 i contagiati: per la precisione erano 821 ieri sera alle 18 quando il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha fatto il punto giornaliero sull'emergenza coronavirus. L'aumento delle persone che hanno contratto il virus oscilla ancora tra le 100 e le 200 al giorno: un dato che comunque non allarma gli esperti perché finora per la metà dei casi, 412, si tratta di pazienti positivi al Covid19 ma asintomatici o con un semplice raffreddore: per questo non devono essere ricoverati ma possono restare a casa, in isolamento «domiciliare» senza prendere farmaci. Sono persone che, essendo state nelle zone dei focolai oppure in contatto con altri malati, sono state sottoposte al tampone. Degli altri contagiati, 345 sono ricoverati nelle strutture pubbliche e 64 sono in cura in terapia intensiva; 46 sono invece i guariti e 21 i deceduti. «Per quanto riguarda le morti, si tratta di persone di età elevata e che hanno una serie di patologie pregresse, quindi il coronavirus è intervenuto in un quadro clinico complicato — ha chiarito Borrelli —. Ora si tratta di fare indagini, e le farà l'Istituto superiore di Sanità, per capire se la causa della morte è il coronavirus o un'altra». Intanto il virus è arrivato alle porte di Roma: una donna di Fiumicino, che era stata nella «zona rossa», il marito e una figlia sono risultati positivi al test e sono ricoverati allo Spallanzani. La donna non è grave, mentre gli altri due sono asintomatici.

I PROVVEDIMENTI PER LE SCUOLE

La decisione ufficiale sulla riapertura o meno delle scuole nel Nord Italia sarà presa nella giornata di oggi. Ma secondo gli esperti dell'Istituto superiore di Sanità, chiamati dal premier Giuseppe Conte su richiesta dei governatori delle regioni del Nord a esprimersi sull'opportunità o meno di riaprire le scuole, è meglio prolungare di una settimana la chiusura nelle Regioni con i focolai, cioè in Lom-

bardia, Veneto e Emilia Romagna, mentre potrebbero riaprire le altre regioni che la settimana scorsa avevano deciso la chiusura preventiva: Piemonte e Liguria. Sembra dunque segnata la strada per le ordinanze che Conte ieri pomeriggio aveva rinviato a oggi: «Ci sarà un aggiornamento fino a domani, il Comitato tecnico scientifico lavora fino all'ultimo. Per quanto riguarda il Dpcm sarà emesso domani». Si fa marcia indietro rispetto all'idea di riaprire almeno nelle province del Veneto che non sono toccate dal virus (Rovigo, Belluno e Verona). Per quanto riguarda il Piemonte il presidente Alberto Cirio propone di riaprire le scuole lunedì per una pulizia straordinaria e di riaccogliere gli studenti a metà settimana. Il governatore della Liguria Giovanni Toti è pronto a riaprire ma solo se ci saranno le condizioni e la copertura del ministero della Salute. Sicuramente invece torneranno in classe gli studenti del Trentino Alto Adige. Sono finite anche le pulizie straordinarie a Napoli e a Palermo dove le scuole dovrebbero riprendere la normale attività.

LA LOMBARDIA DICE NO ALLA RIAPERTURA

Era stata la Regione Lombardia, ieri pomeriggio a chiedere al governo centrale una proroga delle misure varate in emergenza una settimana fa, nonostante dal territorio milanese e lombardo arrivassero crescenti appelli, pressioni e proteste da parte di chi voleva una ripresa delle attività. La priorità resta quella di «contenere» il più possibile i rischi di contagio e, per dirla con il governatore Attilio Fontana, non è il momento di «abbassare la guardia». Ieri non era alla conferenza stampa perché è al secondo giorno di autoisolamento dopo che una sua collaboratrice è stata trovata positiva al tampone. È intervenuto per un saluto e per sottolineare la necessità di «sgombrare il campo da troppo chiacchiericcio», alludendo al dibattito partito ventiquattr'ore prima sulla necessità di far «ripartire» Milano. Quindi è lo stuolo di primari convocati a Palazzo Lombardia a costruire la premessa scientifica alla scelta politica di continuare sulla strada dei «sacrifici».

LA PAROLA AI MEDICI E IL CONTENIMENTO

Massimo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano, fa capire subito l'approccio nella battaglia contro il coronavirus: «Certamente non è una situazione facile e scordiamoci che possa essere rapidamente risolta. Parole che possono essere scarsamente popolari ma è un dato di fatto. Abbiamo un numero di infezioni che si sono verificate localmente decisamente alto - spiega - e questo è avvenuto in larga misura prima dell'arrivo del paziente 1 a Codogno. Noi dobbiamo riuscire a ridurre la diffusione in modo da passare da 2-2,5 casi per ogni persona infettata a meno di 1». Quindi chiosa: «Questa cosa non si fa da sola». Uno dei rischi, che più spaventano e che bisogna allontanare, riguarda proprio la tenuta del sistema sanitario lombardo: «Già adesso, per un'epidemia di questa scala, l'organizzazione di risposta che poteva essere messa in campo da parte della Regione Lombardia è ai limiti di tenuta, soprattutto per la gestione dei pazienti di maggiore gravità», sottolinea ancora Galli, anche perché l'emergenza «si sovrappone a una routine che è decisamente messa in crisi da una realtà di questo genere. Alcuni ospedali sono veramente in grave crisi, come quelli di Lodi e Cremona che sono sovraccarichi di pazienti». Non si tratta di una questione che possa essere circoscritta alla sola zona rossa: «L'azione deve articolarsi su alcune misure che portino l'intera grande area metropolitana a rimanere il più possibile fuori dai guai. E una medicina abbastanza amara da inghiottire, ma personalmente non credo abbia alternative». «Non è la peste, non è una banale influenza», riasseme Antonio Pesenti del Policlinico di Milano, per ribadire che comunque l'unica strategia è «contenere»

UNA SETTIMANA DI SCUOLA A DISTANZA

Tocca quindi all'assessore regionale al Bilancio, Davide Caparini indicare le scelte politiche fondate su queste premesse scientifiche: «Abbiamo chiesto di continuare la sospensione delle lezioni delle scuole di ogni ordine e grado. La richiesta deve essere accolta dal Consiglio dei ministri. Al momento non abbiamo una risposta, ma è importante per la salute pubblica». Sospensione, quindi, non chiusura, sottolinea accanto a lui il vicepresidente della giunta Fabrizio Sala: significa, quindi, che i ragazzi resteranno ancora a casa ma dirigenti e docenti potranno andare a scuola e da lì organizzarsi per forme alternative di attività didattica online o a distanza. Per questo anche il ministero dell'Istruzione sta preparando materiali e una piattaforma per le scuole. Le università lombarde, nel frattempo, come avevano fatto domenica scorsa, non attendono le indicazioni del governo ma confermano la chiusura prorogata fino al 7 marzo. Seguite in sera-

ta da alcuni Atenei del Veneto, a partire da Ca' Foscari.

I MUSEI POTREBBERO RIAPRIRE LUNEDÌ

Un possibile allentamento delle misure potrebbe riguardare i musei lombardi: riapertura ma facendo rispettare un contingentamento degli ingressi. Cioè, piccoli gruppi per evitare affollamenti. Così come sarebbe confermata l'apertura dei bar in orari serali, ma sempre con l'obbligo di limitarsi al servizio ai tavoli. «Dobbiamo assolutamente rallentare, fermare questa epidemia, quindi servono ancora sacrifici». Ma il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala, tiene a precisare: «Non dovremo farli soltanto noi, chiederemo l'accesso ai fondi dell'Unione europea per le calamità naturali».

I VESCOVI LOMBARDI SI' A MESSE E MATRIMONI

I vescovi lombardi chiedono di poter celebrare le messe infrasettimanali, come già avviene per matrimoni e funerali.

Per quanto riguarda le gite scolastiche, spese fino al 15 marzo, la ministra Azzolina si augura che «dal 16 si possa tornare a partire per i viaggi di istruzione». Intanto nelle misure in discussione preparate dal governo è stato previsto un «voucher» per risarcire le agenzie di viaggio che hanno dovuto restituire i soldi delle gite alle scuole e alle famiglie e hanno sostenuto comunque spese per biglietti e prenotazioni.

Intanto la Protezione Civile con un'ordinanza (finanziata con 207mila euro) firmata ieri da Borrelli ha disposto che gli ospedali delle zone coinvolte ricevano mascherine, guanti, tute e altro materiale di protezione. Potenziati anche i dispositivi di «ventilazione invasiva e non invasiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la decisione di Conte sulla proroga delle misure d'emergenza varate una settimana fa. Allo studio la riapertura dei musei. Piemonte e Liguria pronti a riaprire agli studenti. Gli infettati sono 821, la metà è a casa in buone condizioni. E nella notte i primi tre casi anche nel Lazio

CHI RIAPRE

Poste riaperte nei comuni colpiti

Da lunedì riaprono gli uffici postali nella zona rossa per poter pagare le pensioni di marzo. Si tratta di cinque uffici nei Comuni di Codogno, Casalpusterlengo, Castiglione d'Adda, San Fiorano in provincia di Lodi e Vo' Euganeo, in provincia di Padova. In alternativa, i pensionati possono richiedere l'accredito gratuito dell'assegno sul conto BancoPosta, su un Libretto di risparmio o su una carta

prepagata Postapay Evolution. La riapertura degli uffici postali è un nuovo segnale del lavoro che riparte. Come nel caso della **Mta** di Codogno, l'azienda che per prima aveva ottenuto la deroga dalla prefettura di Lodi per riaprire, sebbene in modo limitato, la fabbrica che fornisce componenti automobilistici agli stabilimenti di Fca, Renault, Bmw e Peugeot (*giu.fer.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesa a domicilio in zona rossa

Anche l'Esselunga dà prova di ripartenza nelle aree messe in quarantena per contenere il coronavirus. In accordo con la Prefettura di Lodi, la catena di supermercati ha riattivato la consegna a domicilio a Codogno, Castiglione d'Adda, Casalpusterlengo, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertinico, Terranova dei Passerini, Castelgerundo e San Fiorano. L'operazione è stata allestita

con «una logistica completamente distaccata e autonoma», per garantire che non vi sia alcuna commistione con i negozi Esselunga e i centri di preparazione delle spese online, così come i furgoni saranno usati esclusivamente per consegnare le spese all'interno della «zona rossa». Il servizio di consegna a domicilio inoltre non comporterà alcun costo (*giu.fer.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova ritrova il suo Acquario

Riaprirà lunedì il Duomo di Milano, anche alle visite turistiche. Un segno di ritorno alla quotidianità condiviso tra le autorità regionali e l'Arcidiocesi di Milano, dopo che per qualche giorno erano state vietate le visite dei turisti. La cattedrale milanese sarà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18, con accessi programmati per evitare assembramenti di persone. A Genova invece riaprono al pubblico oggi l'Acquario, la

Biosfera e il Bigo, dopo la chiusura per l'emergenza Coronavirus e dopo che Costa Edutainment ha effettuato una sanificazione degli spazi. Alza la voce invece il comparto di discoteche e locali notturni che invocano un ripensamento dei divieti previsti dall'ordinanza: «Basta paura, Milano vuole tornare a ballare», ha scritto l'associazione di categoria (*s. lan.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi per regione



In rete «L'Amore ai tempi del Co...vid-19», l'opera dello street artist Tybony pubblicato sui social su ispirazione del «Bacio» di Francesco Hayez (foto da Instagram)